

allontanandosi dai pericolosi problemi che l'Amore reciproco porta con sé.

La Vergine degli Angeli. Leonora, ospite del convento della Madonna degli Angeli, viene presentata alla comunità dei frati ai quali il padre Guardiano riferisce il motivo di questa accoglienza chiede loro di prestare giuramento sulla vicenda e di condurre Leonora nel luogo sicuro che loro conoscono. Intonano quindi una preghiera rivolta alla Vergine Maria in modo che la fanciulla possa essere da lei protetta e accompagnata ovvero fuggire all'ira del fratello che vuole ucciderla.

Bella figlia dell'amore. Siamo nel terzo atto in scena vengono rappresentati i personaggi che esprimono il loro stato d'animo contrastato: Gilda sbigottita e rattristata per la triste scoperta dell'indole libertina del Duca; Duca intento nella sua arte amatoria a corteggiare una giovane; Rigoletto rimprovera la figlia facendole notare come l'uomo che lei dice di amare sia in realtà un "dongiovanni"; Maddalena si prende burla del Duca che la sta corteggiando rispondendo alle sue lusinghe. È il dramma dei sentimenti estremi dell'umano patire, del più grande amore e del più acerbo dolore.

Libiam nei lieti calici. Un convito in casa di Violetta con un marcato movimento di danza, ondeggante e rapido. Dialogo tra due giovani vivo, mosso, animato da una vita propria, un chiacchiericcio garbato e piacevole. Non è altro che una pittura di una festa borghese italiana della metà del secolo e in particolare di quel démi-monde piuttosto provinciale e pretenzioso.

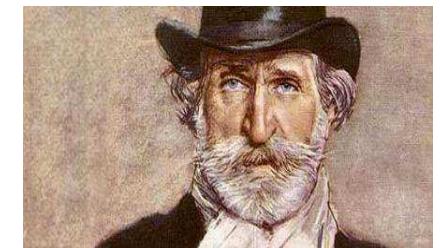


Concentus Musicus Fabraternus
JOSQUIN DES PRES

*Medaglia d'argento di benemerenza
del Sacro Militare Ordine di San Giorgio e della Real Casa di Borbone*



Di tanti palpiti Serata Verdi



V Festival Francesco Alviti

Ceccano, Piazza S. Giovanni
30 giugno 2013 — ore 21,30

Presentazione a cura di Mariagrazia Molinari
soprano, musicologa

Roncole di Busseto 10 Ottobre 1813. Nasce Giuseppe Verdi.
A duecento anni di distanza, il genio e la bravura di questo compositore sono rimaste immortali nella mente e nel cuore di tutti.

La sua musica non può e non deve essere ignorata poiché portatrice di numerosi valori morali politici sentimentali insomma Giuseppe Verdi non ha fatto altro che raccontare in maniera spontanea la società ottocentesca attraverso pagine musicali.

Questa sera, quindi, ripercorreremo attraverso le arie più celebri del repertorio operistico verdiano, le tappe della sua carriera dagli esordi fino all'ascesa.

Il Nabucco è l'affermazione della personalità verdiana ruvida, lineare, brusca, impetuosa, plasmata sul filo delle lotte tenaci e crudeli e sciocche della sua città, ferita. L'orgoglio del re e l'angoscia del popolo oppresso sono i motivi che dominano il libretto e riscaldano la musica aderente al testo così tanto da rendere verosimile ogni situazione, tanto da costringere l'ascoltatore ad una viva e commossa partecipazione del dramma.

La duttilità della linea melodica e l'estrema plasticità del tessuto orchestrale consentono al pubblico di entrare in comunicazione con i valori più intimi ed emotivi della vicenda sfruttando al massimo le proprie inclinazioni sentimentali. È in questo modo la musica, più veloce della parola, a toccare le corde della sensibilità umana.

Va' pensiero. Il lamento degli Israeliti che sulle rive dell'Eufrate, salutano in maniera nostalgica, ma corale e solenne, la patria lontana, parve uscire dal cuore della nazione, riassumendo in una sola elegia il rimpianto e la speranza di tutti i suoi figli.

Il coro, un canto primitivo e istintivo, odora di terra e boscaglia umida come un fiume grande che scorre, che si insinua, ma che sempre sa riprendere il giusto sentiero che riempie il cuore di meraviglia e commozione.

S'appressan gl'istanti. Abigaille, vinta dalla gelosia, vuole vendicarsi di Fenena ed impadronirsi del regno ma Nabucco non glielo concede e intonano un concertato a canone seguito dal coro, in cui preannuncia che ci sarà di lì a poco un brutto momento di sventura.

In questo concertato a canone tutti i protagonisti si alternano nell'affermare che gli istanti di sventura arriveranno di lì a poco e che non potrà che verificarsi un cambiamento imprevisto e provvidenziale.

O Signore dal tetto natio. Preghiera del popolo lombardo arruolatosi per le crociate in terra straniera che ricorda la terra lontana, invocando il Signore che li ha inviati a combattere per la difesa del Santo Sepolcro.

Il coro schietto e vibrante dei Lombardi rapisce gli ascoltatori in vortici musicali travolgenti. È un affresco canoro, di colore popolaresco-nazionale, distribuito

a pennellate larghe e sincere.

Di quella pira. Il Trovatore (Manrico) e la sua amata (Leonora) sono in chiesa per coronare, se pur contrastato, il loro sogno d'amore. Improvvisamente giunge la notizia che la zingara (Azucena), non che madre di Manrico sta per essere giustiziata sul rogo. Preso dall'ira, Manrico intona un inno di rivolta chiamando a se i suoi prodi per vendicare l'oltraggio subito.

Questa cabaletta è corrusca, dà l'idea di osservare in quel momento il rogo bruciare, è comunque allo stesso tempo nobilmente energica e spontanea.

Si ridesti il leon di Castiglia. Siamo nei sotterranei della cappella di Aquisgrana: qui sono riuniti i congiurati, capeggiati da Ernani. Fuori si festeggia Carlo, divenuto imperatore, che in realtà si trova anche lui nei sotterranei sotto mentite spoglie. Qui incontrerà la lega che vuole ucciderlo.

Questo brano è il culmine di tutto il rito preparatorio di congiura per l'uccisione di Carlo. Il brano, cantato dai congiurati, è quindi un inno di battaglia contenente i simboli cardine della storia iberica.

Di Provenza. Giorgio Germont padre di Alfredo, dopo aver costretto, per una sciocca convinzione borghese, Violetta ad allontanarsi da Alfredo, lo rincuora ricordando i valori in cui credere secondo il suo parere di padre.

Stride la vampa. La zingara Azucena racconta ai suoi compagni intenti nei loro lavori come è avvenuto l'assassinio della madre. È l'evocazione tremenda di un fatto orribile. Così facendo, attraverso il racconto non fa che descriversi. Da una frase iniziale efficace, cresce l'enfasi, sviluppando la melodia attraverso lo spezzettarsi del discorso che avvolge la donna dietro uno stato psicologico misterioso. Il grido d'orrore sale dall'orchestra alle maestose rivelazioni della zingara.

Follie..Sempre libera... L'incertezza, la perplessità di Violetta verso il sentimento di amore puro manifestatogli da Alfredo e che in lei inizia a manifestarsi, sono espresse con perfetta interpretazione psicologica in poche note. Violetta vuole stordirsi cantando, ripiegando sul superficiale piacere del vivere